Cronaca di un eccidio

La guerra c'era, non v'era dubbio. I soldati tedeschi, le truppe fasciste, le camicie nere i drappelli armati erano ovunque, perlustravano, si aggiravano inquisitori per paesi e campagne, gli echi dei bombardamenti aerei, degli scontri della guerriglia si sentivano chiaramente anche qui per le vie dei piccoli borghi. Eppure, nonostante ciò, Borgo Ticino era stato, fino all'estate del '44, diciamo così "risparmiato" dagli effetti più nefasti del conflitto: gli scontri armati avvenivano altrove, qualche scaramuccia forse, ma di formazioni partigiane nelle loro case non se ne nascondevano, se non qualche piccolo gruppo occasionalmente, cosicché nazisti e fascisti riservavano loro poche attenzioni. Questo, dicevamo, fino all'estate del '44. Il mese d'agosto di quell'anno, nel mattino di una domenica di festa, un convoglio tedesco fu attaccato da una formazione partigiana al San Michele, una località vicina al confine tra Borgo Ticino a Varallo Pombia e che comprende quel lembo di terra che unisce il borgo al comune di Divignano. Fu un rapido scambio di colpi di mitragliatore tra i militi nazisti ed i ribelli, così come venivano chiamati, italiani. Nulla di più, ma quattro soldati tedeschi rimasero gravemente feriti, se vi fossero state perdite tra i partigiani non ci è dato di sapere. Era il 13 agosto del 1944, una giornata di festa, dicevamo, poiché stavano cominciando i festeggiamenti per la Patrona del Paese, la Madonna Assunta. Era una bella domenica di sole, calda e spensierata, per quanto potesse definirsi spensierato un giorno di guerra. Al dopolavoro si stava svolgendo una gara di bocce quando, con gran fragore, erano circa le due del pomeriggio, arrivarono a bordo di autocarri i soldati della SS naziste ed i militi della X Flottiglia Mas. Si sparpagliarono, i soldati armati, per le vie di Borgo Ticino, entrando nelle case e cacciando a forza le persone che vi trovavano, in gran parte donne vecchi e bambini, lungo le strade del paese con lo scopo di radunare tutti in piazza. La legge della rappresaglia nazista imponeva che per ogni soldato tedesco ucciso venissero giustiziati dieci italiani. Militari germanici uccisi nell'operazione compiuta al mattino dai partigiani non ve ne furono, ma quattro tedeschi erano stati feriti ed uno di loro versava in gravi condizioni. Il capitano Krumer, che comandava l'azione di rappresaglia delle SS, decise che per ogni soldato tedesco ferito tre giovani italiani dovessero morire, più uno, poiché tra i feriti uno era particolarmente grave.

I giovani, tutti sotto i trent'anni, vennero scelti a caso tra la folla terrorizzata tenuta in ostaggio nella piazza. Nessun controllo della loro identità venne fatto; da un promemoria a Mussolini inviato dalla Prefettura sappiamo che tra i giustiziati figurava anche un simpatizzante fascista, reduce dalla Russia e ferito di guerra, ed alcuni operai della Siai Marchetti di Sesto Calende. Dallo stesso promemoria apprendiamo che il comandante Ungarelli della X Flottiglia Mas, presente, non riuscì che a sottrarre due camicie nere alla fucilazione, tale era la rabbia dei tedeschi. Di fronte alla popolazione disperata i tredici giovani italiani furono addossati contro il muro della farmacia, quell'edificio che ancora oggi si affaccia ad est della piazza Martiri. e vennero fucilati. Uno si salvò per un caso che può dirsi un miracolo, si chiamava Piola Mario.

Le vittime furono così dodici, si chiamavano:

Virginio Tognoli, Francesco Tosi, Nicola Narciso, Giovanni Fanchini, Cerutti Franco, Benito Pizzamiglio, Alberto Lucchetta, Luigi Ciceri, Rinaldo Gattoni, Andes Silvestri, Olimpio Parachini, Giuseppe Meringi.

I loro nomi sono incisi sulla lapide che ricorda, nel punto della fucilazione in piazza Martiri, quest'eccidio. Cacciando la popolazione dal paese i tedeschi prima di andarsene minarono due case facendole esplodere e molte altre le diedero alle fiamme.

Era il 13 agosto 1944, il giorno più nero della recente storia di Borgo Ticino.

IL FURORE PRIMA DELLA SCONFITTA

Comune di BORGIO TICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGIO TICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgioticino.it

Web: <http://www.comuneborgioticino.it>

Cronaca di un eccidio

La strage di Borgo Ticino fu davvero il prezzo più alto pagato dai nostri paesi alla guerra di Resistenza, tuttavia l'anno 1944 segnò altri gravi episodi dovuti a rastrellamenti o ad azioni punitive dei nazifascisti, che diventavano più feroci quanto più la loro sconfitta si faceva vicina.

Nel '44 le sorti della guerra erano ormai segnate in favore delle Forze Alleate e nel Nord d'Italia la propaganda partigiana e dei Comitati di Liberazione faceva proseliti in ogni paese a favore della guerriglia contro l'invasore tedesco ed i fascisti di Salò. Così anche dai nostri Comuni molti giovani si unirono alle formazioni ribelli, in particolare a quelle che operavano nel circondano, la Servadei, la X Rocco, la Nello. Altri fiancheggiarono dai paesi l'opera dei partigiani, molte ragazze divennero staffette, trasportando armi o portando informazioni utili alla guerra contro i nazifascisti. Questa mobilitazione mise spesso a repentaglio la sicurezza dei paesi: i tedeschi ed i fascisti operavano incursioni continue, rastrellamenti e rappresaglie, come abbiamo visto.

Diego Tessari, da E. BELLINI / D. TESSARI, BORGO TICINO E DIVIGNANO. Storie di gente, scorci di memorie,
EOS 1996

Comune di BORGO TICINO (NO) - Sito Ufficiale

Via Vittorio Emanuele II, 58 - 28040 BORGO TICINO (NO) - Italy

Tel. (+39)0321.90271 - Fax (+39)0321.908275

E-Mail: elisa.sgobbi@comuneborgoticino.it

Web: <http://www.comuneborgoticino.it>